

Ibla e il barocco un connubio che perde quota

Meno turisti dello scorso anno: l'amaro bilancio degli operatori commerciali

GIORGIO LUZZO

«**C** è qualcosa che non va. Dobbiamo pensarci ora. Più avanti rischia di essere troppo tardi». E' il leit motiv scandito dalle bocche degli operatori commerciali di Ibla, l'antico quartiere di Ragusa. Lamentele gratuite? Macché. I cali di presenze, a sentire gli addetti ai lavori, si aggirano, quest'anno, intorno al 20-30%. Come, però, dice l'avvocato Giuseppe Luzzo, che gestisce un'attività in pieno corso XXV Aprile, non c'è da stupirsi più di tanto.

«Il Donnafugata Resort ha chiuso i battenti, lo stesso dicasi per altre strutture ricettive di ampie dimensioni, l'aeroporto di Comiso mai, come in questo periodo, sta facendo registrare situazioni davvero allarmanti e preoccupanti. Mi chiedo, dunque, perché tale sorpresa? I cali erano quasi fisiologici. E come se non bastasse il maltempo, che ha rovinato in pratica tutta la stagione primaverile, ora che l'estate è entrata nel vivo facciamo i conti con una riduzione delle presenze che rischia di diventare consistente. Occorre invertire il trend». Ma in che modo? Quali le misure da adottare? Gli operatori si interrogano. Paolo Burgio che si occupa



► «Le presenze diminuiscono anche a Scicli. Ma noi scontiamo un lustro di inattività»



Gli eventi estivi potrebbero forse contribuire al salto di qualità



del Trenino barocco, e che ha tra l'altro una visuale più ampia, considerato che gestisce lo stesso servizio anche a Scicli e a Modica, aggiunge: «Anche nella città di Scicli ci sono cali delle presenze. A Ragusa, apprezziamo l'attivismo dell'assessore al ramo, Francesco Barone, che cerca di impegnarsi come può. Ma scontiamo, forse, il lustro di inattività della precedente amministrazione. Ed è difficile ripartire. I turisti ci sono. Ma non come si sperava. E, quindi, corriamo ai ripari. So di numerosi operatori commerciali che hanno aperto delle attività a Scicli pensando di poter contare su un certo rilancio del com-

parto, alla luce dei numeri positivi degli anni scorsi. E, invece, per ora sono delusi da quello che stanno appurando». L'effetto Montalbano? Che fine ha fatto? Non funziona più? «Non è soltanto una questione legata a Montalbano - aggiunge un altro operatore di Ibla - il serial attira sempre, in molti ci chiedono quali i posti della zona che si possono visitare e che fanno riferimento alla fiction. Il problema è che se mancano le grandi strutture ricettive, come poteva essere il Donnafugata resort che faceva arrivare almeno cinquanta persone al giorno dalle nostre parti per le visite

quotidiane, è chiaro che a fine stagione la carenza si nota». Gli eventi dell'estate potrebbero contribuire a garantire una risposta in tale direzione. Sono parecchi quelli programmati. Ma è chiaro che è indispensabile farsi sì che gli stessi possano essere spalmati sul territorio con un certo raziocinio. Che fine ha fatto l'idea della cabina di regia? Per il momento tutto tace. Il primo esperimento, in tale direzione, è stato fatto con la predisposizione della mobilità extraurbana che interessa Ragusa, Santa Croce, Scicli e le rispettive frazioni rivierasche. Sperimentazione che si potrebbe allargare ad altri settori.

DOPO LA MARCIA A PIEDI ORGANIZZATA DAL PD

Finalmente riflettori sulla Rg-Catania ma i sindaci ridanno le fasce a Musumeci

Conclusa la marcia a piedi da Ragusa e Catania promossa dall'on. Davide Faraone del Pd con la partecipazione, tra gli altri, dell'on. Nello Dipasquale. E' un modo per tenere i riflettori puntati sul futuro dell'infrastruttura. E, intanto, i sindaci dei territori interessati hanno deciso di consegnare le fasce tricolori al governatore Musumeci per stigmatizzare il disinteresse della Regione.



I protagonisti della marcia a piedi da Ragusa a Catania

MICHELE BARBAGALLO pag. VI



«Sulla nuova Ragusa-Catania beffati dal governo nazionale Le nostre fasce tricolori al Cipe»

Oggi vertice. A Catania l'incontro con il presidente della Regione Musumeci per la consegna dei simboli

In Sicilia

Beffa Rg-Ct, i sindaci spediscono le fasce tricolori al prossimo Cipe

I rappresentanti dei territori incontrano oggi a Catania il presidente della Regione Musumeci

ANDREA LODATO
Nostro inviato

RAGUSA. Seduti intorno ad un tavolo, per l'ennesima volta. Sindaci seduti per confrontarsi sulle promesse del governo nazionale che naufraga

no, perché tutto sembra negli ultimi mesi andare esattamente nella direzione opposta a quella annunciata, a quella sperata e a quella dovuta. La nuova superstrada Ragusa-Catania, che i sindaci nel linguaggio burocratico ed ufficiale definiscono ancora "la realizzanda opera viaria denominata Ragusa-Catania", sembra, ed è, al punto di prima, ovvero al punto di niente, con l'iter amministrativo pendente ancora davanti al CIPE.

I sindaci dei territori interessati alla realizzazione della nuova superstrada rappresentano, tanto per essere chiari, una comunità che conta circa 600.000 siciliani e gli interessi di almeno mezza Sicilia che ha nel Distretto del Sud Est e nell'area interessata da questa infrastruttura, uno



Comiso e Trapani, sì al decreto per la continuità territoriale

ROMA. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, in conformità con l'esito della Conferenza di Servizi, ha firmato il decreto ministeriale per imporre gli oneri di servizio pubblico su alcune rotte da e per gli aeroporti di Trapani e Comiso. E' quanto si legge in una nota del Mit, secondo cui "il decreto è necessario per assicurare la continuità territoriale aerea siciliana attraverso servizi aerei che siano adeguati, regolari, continuativi e da svolgersi con voli di linea. Gli oneri di servizio diventeranno obbligatori dal 29 marzo 2020."

"In particolare - prosegue la nota diffusa dal Ministero - saranno soggette a oneri di servizio pubblico le rotte da Comiso a Roma Fiumicino e Milano Linate e viceversa, da Trapani a Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, Perugia e Napoli e viceversa. Per ogni singola tratta il vettore dovrà garantire all'utenza frequenze minime, orari e un numero minimo di posti. Il decreto prevede anche le tariffe massime da ap-

plicare per tutto l'anno su ciascuna rotta onerata, sia per i residenti in Sicilia che per i non residenti."

"Per assicurare la continuità territoriale da e per gli aeroporti di Comiso e Trapani - sottolinea la nota del Mit - si è stimato un fabbisogno finanziario massimo complessivo di 48.373.020,30 euro, di cui 31.057 milioni di euro a carico dello Stato e 17.315 milioni a carico della Regione Siciliana, indispensabile per far fronte agli obblighi di compensazione nell'eventualità si debba procedere all'aggiudicazione del servizio per il triennio tramite gare pubbliche, per mancata presentazione di accettazione da parte di un vettore senza compensazione e senza diritti di esclusiva."

Con questo intervento del governo, dunque, i due scali di Comiso e Trapani dovrebbero ricevere una boccata d'ossigeno e garantire, soprattutto, ai viaggiatori la regolarità dei servizi, delle offerte, delle rotte e delle tariffe in due aree strategiche dell'Isola.

snodo strategico per l'economia. E invece? Invece i sindaci incassano promesse e delusioni, e sono trattati come "signori nessuno" quando ricevono il "no" del governo centrale alla richiesta di accesso agli atti. Perché i sindaci vorrebbero sapere, capire, avere spiegazioni sui ritardi, sui rinvii, sui no che si inseguono ormai da mesi e che cancellano i sì che, forse, senza avere le idee chiare nelle sue varie declinazioni, il governo aveva dato. Perché porte chiuse agli atti, allora? Dicono, arrabbiati e determinati, i sindaci: «Il diniego, dal punto di vista formale, tende ad escludere un intero territorio dalle più basilari azioni di partecipazione attiva, mortificando un principio cardine della Costituzione che è la democrazia partecipata, in spregio a qualsiasi norma sulla trasparenza degli atti della Pubblica Amministrazione. Dal punto di vista politico-istituzionale, davanti all'art. 144 della Costituzione Italiana che recita: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato", riconoscendo, quindi, a tutte le componenti la Repubblica pari dignità costituzionale, il suddetto diniego rappresenta un'azione insopportabile. A quanto sopra premesso si aggiunge, inoltre, la volontà espressa dal MIT e dal MEF di voler acquisire dal concessionario, tramite ANAS, il progetto definitivo della realizzanda autostrada, senza però

specificare e/o fornire un cronoprogramma relativo ai tempi per la copertura finanziaria ed ai tempi per la realizzazione dell'opera, vanificando così un iter amministrativo che dura da almeno 15 anni e che stava tralasciando la positiva conclusione».

Un sogno, una meta. Una chimera. Ma non si può stare fermi ad aspettare e a subire. Così siamo alla reazione, annunciata, appunto, al termine della riunione di ieri: «Davanti a tali considerazioni ed a tali prospettive, noi sindaci delle comunità interessate dall'opera pubblica strategica, che con la sua realizzazione avrebbe consentito ad una parte considerevole di territorio della Sicilia di uscire dall'atavico isolamento e che avrebbe consentito un risparmio di vite umane da sacrificare costantemente lungo l'attuale asse stradale che collega due importantissimi capoluoghi di Provincia, denominata la strada della morte, in segno di forte disappunto ed onorando il sentire comune di tutte le comunità rappresentate, stamattina consegneremo a Catania al Palazzo dell'Espresso alle mani del presidente della Regione le fasce tricolori, esortandolo a volerle a sua volta consegnarle ai rappresentanti del governo centrale, nella prossima riunione del Cipe. Siamo sicuri, hanno scritto i sindaci a Nello Musumeci, che Ella rappresenterà al meglio il forte disagio di una parte importante di Siciliani».

Comiso e Trapani, sì al decreto per la continuità territoriale

ROMA. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, in conformità con l'esito della Conferenza di Servizi, ha firmato il decreto ministeriale per imporre gli oneri di servizio pubblico su alcune rotte da e per gli aeroporti di Trapani e Comiso. E' quanto si legge in una nota del Mit, secondo cui "il decreto è necessario per assicurare la continuità territoriale aerea siciliana attraverso servizi aerei che siano adeguati, regolari, continuativi e da svolgersi con voli di linea. Gli oneri di servizio diventeranno obbligatori dal 29 marzo 2020."

"In particolare - prosegue la nota diffusa dal Ministero - saranno soggette a oneri di servizio pubblico le rotte da Comiso a Roma Fiumicino e Milano Linate e viceversa, da Trapani a Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, Perugia e Napoli e viceversa. Per ogni singola tratta il vettore dovrà garantire all'utenza frequenze minime, orari e un numero minimo di posti. Il decreto prevede anche le tariffe massime da ap-

plicare per tutto l'anno su ciascuna rotta onerata, sia per i residenti in Sicilia che per i non residenti."

"Per assicurare la continuità territoriale da e per gli aeroporti di Comiso e Trapani - sottolinea la nota del Mit - si è stimato un fabbisogno finanziario massimo complessivo di 48.373.020,30 euro, di cui 31,057 milioni di euro a carico dello Stato e 17,315 milioni a carico della Regione Siciliana, indispensabile per far fronte agli obblighi di compensazione nell'eventualità si debba procedere all'aggiudicazione del servizio per il triennio tramite gare pubbliche, per mancata presentazione di accettazione da parte di un vettore senza compensazione e senza diritti di esclusiva."

Con questo intervento del governo, dunque, i due scali di Comiso e Trapani dovrebbero ricevere una boccata d'ossigeno e garantire, soprattutto, ai viaggiatori la regolarità dei servizi, delle offerte, delle rotte e delle tariffe in due aree strategiche dell'Isola.

Ragusa

Stamani i Liberi consorzi al ministero, ma prima politica e forze sociali si sono confrontati in viale del Fante. E sono emerse non poche perplessità



Parco degli Iblei, gran consulto a Ragusa prima dell'incontro previsto oggi a Roma

Laura Currella

Giornata delicata quella del 17 luglio per il futuro del Parco nazionale degli Iblei. C'è attesa per il confronto in programma questa mattina presso il ministero dell'Ambiente a Roma. Convocati al tavolo istituzionale indetto dal ministro Sergio Costa il commissario dei Liberi consorzi comunali di Ragusa e Siracusa, il sindaco di Catania nonché l'assessore regionale al Turismo e Ambiente.

L'accelerazione impressa dal Governo gialloverde all'istituzione del Parco ha riacceso gli animi dell'ampio fronte che riporta forti perplessità per una sovrastruttura che potrebbe ingessare un territorio fortemente antropizzato. Frattura che si è ripresentata ieri mattina nel corso del confronto presso il palazzo dell'ex Provincia, promosso dal commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. In estrema sintesi, gli amministratori locali (con le maggiori aperture di alcuni Comuni come Monterosso e Ragusa), i rappresentanti degli Ordini professionali e delle organizzazioni di categoria hanno chiesto un ulteriore approfondimento sui "pro e contro dell'istituzione del Parco degli Iblei, con una riflessione ampia e partecipata di tutti i portatori di interesse".

Quasi tutti, pur non aversando in generale l'idea di parco naturalistico, hanno palesato l'avversità alla sua perimetrazione, "troppo ampia e restrittiva per le attività economiche come l'agricoltura, la zootecnia, l'edilizia e l'artigianato", presa in considerazione da Regione ed adesso sul tavolo ministeriale. Il dibattito, che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti degli ordini professionali degli agronomi, degli architetti e degli ingegneri, dei sindaci dei comuni di Ispica, Ragusa, Giarratana, Chiamonte e degli assessori dei Comuni di Modica e Monterosso Almo, di associazioni di categoria come Sicindustria, Confagricoltura e Coldiretti, si è chiuso con l'opportunità di un approfondimento sulla questione affinché sul Parco degli Iblei vi sia una scelta ampiamente condivisa da tutto il territorio.

"Credo che sia importante prendere parte al confronto ministeriale - ha detto in conclusione il commissario Piazza - specialmente per questioni così importanti gli assenti hanno sempre torto. È vero, i tempi per allargare il dibattito sono stati strettissimi perché la convocazione a Roma è arrivata in maniera repentina. Tuttavia non credo che chi mi ha preceduto, Cartabellotta, abbia assunto provvedimenti in maniera precipitosa, senza rispettare i passaggi dell'iter

amministrativo supportati da verbali e delibere. Quello che è emerso dal dibattito, e quello che riporterò al ministero dell'Ambiente, è la richiesta di maggiori occasioni di riflessione da parte del territorio che rappresenta, soprattutto in ordine alla perimetrazione definitiva, al regolamento e alle norme tecniche d'attuazione".

L'incontro in viale del Fante era stato sollecitato dal presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Orazio Ragusa, che nei giorni scorsi aveva promosso a Palermo una riunione congiunta con la commissione Ambiente. "Nessuna posizione preconstituita a favore o sfavore del Parco - ha detto Ragusa - ma solo la necessità di ampliare la discussione e il confronto affinché si faccia la scelta migliore per la crescita della provincia iblea". Ragusa ha inoltre aggiunto: "Durante una seduta congiunta con la commissione Ambiente sono emerse una serie di preoccupazioni ventilate proprio dagli attori dei territori interessati dal Parco degli Iblei, quindi, oltre alla provincia di Ragusa anche quelle di Siracusa e Catania. Più di 27 associazioni di categoria hanno espresso durante l'incontro a Palermo il parere negativo. Vorremmo quindi rivedere l'intera questione, per cui ringraziamo il commissario Piazza per il ruolo di nostro prezioso portavoce a Roma".

IL COMMISSARIO PIAZZA
«AL MINISTRO DIREMO TUTTO»



Salvatore Piazza, l'on. Orazio Ragusa e Gianni Molè

LA DEPUTATA REGIONALE STELLE: «DUE PASSI AVANTI E TRE INDIETRO, ORA BASTA»

Campo: «Ridiscutere l'area nei Consigli? Non se ne parla»

"Seguiremo il Parco Nazionale degli Iblei sino alla sua istituzione, nessuno vuole porre freni alle attività produttive, anzi, vogliamo che il parco rappresenti un'arma in più, l'occasione per sviluppare una nuova economia oltre che una grande opportunità per il turismo". Così la parlamentare regionale del Movimento cinque stelle, Stefania Campo, ha commentato la vigilia dell'avvio tecnico al ministero dell'Ambiente.

Assente per impegni istituzionali al confronto di ieri al Libero consorzio ibleo, la Campo sottolinea: "I confronti sono sempre ben accetti e di certo continueranno. Crediamo tut-

tavia nell'inizio di una nuova fase. Abbiamo completato l'iter per definire le delibere di perimetrazione, adesso le interlocuzioni si spostano, mi aspetto argomenti nuovi, che guardino concretamente al funzionamento del parco e ne avvino l'istituzione". Sulla proposta di un nuovo stop, per rivedere la perimetrazione nei Consigli comunali dei Comuni coinvolti, la Campo è stata chiara: "Dopo 11 anni di interlocuzioni, verbali su verbali in cui si sono registrati tutti gli interventi degli attori economici, sociali ed istituzionali, riaprire quella fase significherebbe in pratica dire di no al parco".

"Le delibere di perimetrazione trasmesse all'assessorato regionale e valutate impeccabili sotto il profilo tecnico, sono state inoltrate integralmente al ministero. Non è pensabile che ogni qualvolta cambi la sensibilità politica di uno dei 27 Comuni interessati si debba ricominciare a parlare di perimetrazione. Fare 3 passi avanti e 2 indietro non dà alcun valore al progetto, pertanto sono certa che le osservazioni che verranno discusse direttamente in sede ministeriale saranno utili per andare oltre le inutili strumentalizzazioni che in questi anni si sono succedute".

L.C.



Impallomeni del comitato contro il nuovo parco: «Cambierebbe in peggio la vita di 760 mila persone»



Con oltre 150 mila ettari di territorio sarà il più grande Parco in Sicilia

l.c.) Il Parco, se confermata la configurazione proposta, sarà esteso oltre 150 mila ettari. Rientrano nel Parco degli Iblei, le ex Province Siracusa (60%), Ragusa (30%), Catania (10%). A seguito di un iter che dura da ben 13 anni, i Comuni che ricadono nella proposta del Parco sono Licodia Eubea, Militello in Val di Catania, Vizzini, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino, Priolo Gargallo. La proposta inviata al ministero dell'Ambiente comprende sia le riserve naturali Pantalica-Valle dell'Anapo, Cavagrande del Cassibile e il complesso speleologico Villasmundo-S. Alfio, sia i Siti di importanza comunitaria (Sic), le Zone speciali di conservazione e le Zone di protezione speciale. Si tratta del più grande parco nazionale dell'isola. Nell'territorio ragusano, la perimetrazione deliberata durante la scorsa consiliatura è passata da 1300 ad oltre 4000 ettari, coinvolgendo tutte le cave naturalistiche, prima escluse, e tutte le fonti di approvvigionamento idrico.



«Un allargamento insostenibile per un colpo di mano del 2017»



I partecipanti alla riunione di ieri mattina all'ex Provincia

Ha parlato di "un colpo di mano" nel 2017 che ha allargato in maniera insostenibile l'ipotesi di perimetrazione del parco, a discapito dei territori coinvolti, Giuseppe Impallomeni del Comitato "No al Parco degli Iblei".

"Siamo qua per dire no - ha dichiarato Impallomeni ieri mattina durante il confronto promosso dal commissario Piazza al Libero Consorzio di Ragusa - per perorare la causa di agricoltori, allevatori, cavaatori, artigiani, edili. Tutti i lavoratori, insomma, che portano ricchezza al territorio e che con un parco così esteso sarebbero inevitabilmente distrutti perché la normativa che regola i parchi è fortemente penalizzante per le popolazioni che insistono sul territorio. Un solo dato su tutti: la popolazione residente all'interno di 23 parchi in Italia è di 706 mila unità. La popolazione che dovrebbe risiedere all'interno di questo parco, sarebbe di 760 mila abitanti. Si tratta evidentemente di utopie avviate nel lontano 1997 e che poi si sono protratte, con grandi momenti di pausa, fino ai giorni nostri, perché probabilmente i diversi amministratori a-

vevano giudicato questo passo irrealizzabile. Adesso c'è chi sta perorando questa follia, qualche deputato o deputata".

"Nell'area del parco prospettata sino al 2010 - continua Impallomeni - vi erano i siti naturalistici, zone già tutelate e precluse alle attività produttive. Nel 2017 è stata presentata un'altra perimetrazione, un colpo di mano che a nostro avviso non è supportato da nessun documento. Abbiamo esposto la situazione in ogni tavolo di confronto su questo argomento e non ci fermeremo di certo". "Il nostro è un comitato qualificato - ha concluso Giuseppe Impallomeni, che è anche vice presidente del consiglio comunale di Siracusa - composto da associazioni che producono prodotti, servizi ed occupazione. Il nostro è un territorio già gravato da diversi vincoli, l'istituzione del Parco lo penalizzerebbe oltremodo. Per questo chiediamo di revocare queste decisioni, o l'unico effetto che conseguiranno saranno quelle dell'abbandono delle nostre campagne".

L.C.

«Sia un'opportunità e non un ostacolo per tutti»

La posizione di Modica espressa dall'assessore Giorgio Belluardo

Chiara la posizione del Comune di Modica sull'iter del Parco degli Iblei: "occorre rivedere nei singoli Consigli comunali la perimetrazione". Al confronto di ieri in viale del Fante a Ragusa, per Modica ha partecipato l'assessor

sore Giorgio Belluardo. "Abbiamo ribadito - ha commentato - che la perimetrazione sulla quale si basa il confronto a Roma non corrisponde a quella discussa ed approvata nel 2010 dal nostro Consiglio comunale. Chiediamo che l'iter venga stoppato per rimodulare i confini condivisi dal Consiglio comunale. Ad oggi non si capisce infatti da chi è stata stravolta la decisione dei civici consessi visto che il prospetto attuale va a danneggiare i cittadini e le aziende agricole che dovrebbero sottostare a tantissimi vincoli. Siamo dell'opinione che bisogna limitare la perimetrazione solo alle zone a forte vocazione naturalistica ed escludere tutte le zone densamente

antropizzate dove è presente l'insediamento umano e produttivo".

"Ci chiediamo - ha proseguito Belluardo - quali vantaggi potrebbero avere le parti di territorio trasformate con presenza di insediamenti agro-industriali che di naturalistico non hanno nulla e tutte quelle antropizzate dove risiedono decine di migliaia di cittadini. L'istituzione del Parco imporrebbe loro dei vincoli strettissimi che di fatto ucciderebbero l'economia e renderebbero impossibile anche solo la vita all'interno dei confini. Il Parco degli Iblei - ha concluso Belluardo - dev'essere un'opportunità e non un ostacolo".

L.C.



Uno degli scenari suggestivi che caratterizzano il Parco degli Iblei

Primo Piano

I NUMERI

24 ore

La durata della marcia da Ragusa fino a Catania.

5

I rappresentanti del Partito democratico

90

La distanza percorsa a piedi con un servizio di sicurezza e assistenza



Partita da Coffa (Ragusa) martedì pomeriggio, è giunta a Catania 24 ore dopo la marcia organizzata dal Partito democratico



Novanta Km a piedi con il sogno di farli in auto ma in sicurezza

● Faraone, Dipasquale e altri tre Dem hanno acceso i riflettori dei Tg per sbloccare l'opera impantanata

MICHELE BARBAGALLO

La marcia "sblocca cantieri", promossa dal Pd siciliano, e in particolare dal segretario regionale Davide Faraone con a fianco il parlamentare regionale Nello Dipasquale, si è conclusa ieri pomeriggio all'aeroporto di Catania dove si è svolto un incontro con la stampa. La marcia di protesta, avvenuta a piedi, era partita il giorno prima da contrada Coffa dove si era voluto porre l'accento sul progetto di raddoppio della Ragusa - Catania impantanata, non si sa perché, tra le ma-

glie del Governo centrale, fermo al Cipe che di seduta in seduta rinvia la questione.

Il governo nazionale, per bocca del ministro Toninelli, vuole bloccare il progetto di finanza per fare questo raddoppio interamente con mano pubblica, ma quando si chiede di conoscere risorse e tempi, non arrivano le risposte adeguate. E così quella che era stata un boutade da campagna elettorale alle scorse Europee, rischia non solo di restare tale, ma anche di bloccare l'intervento dei privati.

Tra integratori, barrette energetiche e acquazzoni presi in pieno durante la marcia, i rappresentanti del Pd (tra loro anche i consiglieri comunali Mario Chiavola di Ragusa e Mario Cutello di Chiaramonte Gulfi) hanno comunque acceso i fari della ribalta nazionale. E così è avvenuto visto che vari telegiornali nazionali, dal Tg1 a Sky, hanno parlato della vicenda. Poi il punto stampa in aeroporto, luogo simbolo di arrivi e partenze, come vorrebbe esserlo, in fondo, anche la Ragusa - Catania.

"Costringere i cittadini a percorrere questa strada in condizioni così pericolose è una ulteriore tortura - ha detto Faraone - E' assurdo che ancora

oggi ci siano dei ritardi e per questo motivo, insieme ad altri esponenti democratici, abbiamo percorso a piedi questa strada con lo scopo di denunciare il fermo di 10 miliardi di investimenti per infrastrutture in Sicilia. Questa opera è considerata da tutti strategica ma il governo nazionale continua con rilievi che non hanno senso. Con i governi del Pd eravamo praticamente agli espropri, ora il governo Cinquestelle-Lega vuole bloccare il progetto di finanza".

Critico con il governo nazionale, ma anche con quello regionale, il parlamentare Nello Dipasquale che da ex sindaco di Ragusa lanciò il progetto di finanza, "La cosa più buffa di tutta questa vicenda è che il governo nazionale - evidenzia Dipasquale - vuole bloccare il progetto di finanza e siccome lo sta facendo senza guardare a contratti e termini, praticamente il concessionario potrà rivalersi ottenendo milioni di euro per la progettazione già svolta e per il mancato guadagno. Insomma al danno si aggiunge la beffa grazie alle scelte assurde di questo governo nazionale. Per questo ho già presentato un esposto alla Procura e a giorni ne presenterò un altro alla Corte dei Conti". ●

L'EX SINDACO

«Musumeci resta in silenzio per candidarsi con la Lega»



Sulla protesta e la scelta di andare a piedi, il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale attacca anche il governo regionale e aggiunge: "Abbiamo raggiunto l'obiettivo: pochissime persone che hanno camminato tutti questi chilometri a piedi hanno messo al centro del dibattito mediatico nazionale, oltre che regionale, la questione Ragusa-Catania e lo scippo delle risorse che rischiamo di avere sulle nostre teste. E in tutto questo è incredibile il silenzio del governatore Musumeci che questa vicenda l'ha trattata per interposta persona, non è andato al Cipe, non abbiamo visto un'azione di "aggressione" nei confronti del governo nazionale. Capisco che vuole prepararsi la campagna elettorale con la Lega accanto ma nel frattempo la Sicilia muore davvero".

M.B.

Oggi i sindaci dei Comuni coinvolti nell'opera consegneranno le fasce al governatore siciliano

● «Il diniego degli atti, un'offesa per i cittadini»

m.b.) I sindaci consegneranno oggi le fasce tricolore nelle mani del governatore Musumeci così da portarle al governo nazionale in segno di protesta. E' quanto hanno deciso i componenti del comitato dei sindaci dei Comuni interessati dal progetto di raddoppio della Ragusa - Catania e che fi-

nora si sono visti negare le autorizzazioni per l'accesso agli atti del Cipe. Una vicenda su cui hanno presentato ricorso al Tar. Un no che arriva ad una comunità di 600 mila persone.

"Dal punto di vista formale si tende ad escludere un intero territorio dalle più basilari azioni di partecipazione attiva - scrivono i sindaci in una nota - mortificando un principio cardine della costituzione che è la democrazia partecipata in disprezzo a qualsiasi norma sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione. Il diniego rappresenta un'azione insopportabile".

I sindaci evidenziano che a parole si vuol fare il raddoppio con l'intervento dell'Anas ma sia ministero dei Trasporti che ministero dell'Economia non specificano i fondi disponibili e non indicano un cronoprogramma. Davanti a tali considerazioni a tali prospettive, i sindaci delle comunità interessate dall'opera pubblica strategica, che avrebbe consentito un risparmio di vite umane da sacrificare costantemente lungo l'attuale asse stradale, in segno di forte disappunto ed onorando il sentire comune di tutte le comunità rappresentate consegneranno oggi le fasce a Musumeci. ●



La superstrada che collega Ragusa con Catania

Modica

La nomina del sesto componente in Giunta continua ad accendere l'opposizione a palazzo S. Domenico



Fuoco concentrato su Belluardo assessore «Anziché rimuoverlo Abbate lo gratifica»

Già assessore nel primo mandato Abbate, lo ha affiancato come consulente e delegato in questa prima fase del secondo

Deleghe pesanti come centro storico, Unesco, efficientamento energetico e patrimonio architettonico



Cento Passi: «E' l'occasione per sfiduciare l'intera amministrazione in tema di centro storico cittadino»

re" Belluardo e tutta l'amministrazione proprio sui temi che riguardano il centro storico: "Chiediamo - scrive il portavoce Antonio Ruta - l'immediato avvio di una forte azione amministrativa di rivalutazione del centro storico, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni regionali, nazionali ed europee, per rendere possibile l'individuazione e il conseguimento dei fondi necessari, in una logica di reale sviluppo economico e culturale della città. La logica del buon padre di famiglia impone che i soldi pubblici vengano usati per la tutela del patrimonio comune, piuttosto che sperperati tentando un'improbabile ricerca del petrolio sotto Piazza Matteotti".

Uno specifico aspetto riguarda anche il "gravissimo stato di abbandono di tanta parte del centro storico cittadino, a partire da Modica Alta, ed in particolare delle sue bellezze architettoniche, tra cui l'ex Albergo dei Poveri, il Palazzo De Naro Papa, il Palazzo Polara, il Palazzo dei Mercadari. Ed infatti - conclude Ruta - nonostante tali edifici siano stati oggetto di interventi di recupero da parte di precedenti amministrazioni e, più di recente, oggetto di sollecitazione da parte di talune forze politiche di opposizione, l'attuale amministrazione, in sei anni di governo, non ha intrapreso alcuna iniziativa per completare l'opera di rivalutazione di tali beni, che si trovano in totale stato di abbandono".

POLIZIA MUNICIPALE

Disabili al cimitero I tesserini d'accesso vengono rilasciati a titolo gratuito

c.b.) I tesserini magnetici per l'accesso dei disabili al cimitero vengono rilasciati dal comando di polizia locale



in modo del tutto gratuito. Lo precisa lo stesso Comando. Si ricorda che l'accesso motorizzato al cimitero è infatti consentito solo ai titolari di contrassegno europeo rilasciato dal Comune di residenza valevole per aree di sosta destinate ai disabili e a chi possa attestare, tramite appropriato certificato medico, la propria condizione di disabilità. Gli ingressi verranno regolati attraverso il rilascio di questo tesserino magnetico. Solo in caso di furto o smarrimento, l'utente dovrà pagare 10 euro per ottenere il duplicato.

CONCETTA BONINI

Non si fermano le polemiche sulla scelta del sindaco Ignazio Abbate di nominare il sesto assessore della sua Giunta, l'architetto Giorgio Belluardo, che avrà le deleghe al centro storico, all'efficientamento energetico, all'Unesco e al patrimonio architettonico. A scatenare le critiche dell'opposizione è non tanto e non solo l'opportunità in sé di allargare la Giunta (aumentandone i costi), quanto la scelta delle deleghe.

"Ricordiamo che è stato Belluardo - ricorda ad esempio il segretario cittadino del Partito Democratico Ezio Castrusini - a fare la sciagurata

scelta delle lampade a led finita in negativo alla ribalta nazionale". Belluardo infatti, dopo essere già stato assessore al centro storico nei primi cinque anni dell'amministrazione Abbate, lo ha affiancato come consulente e delegato in questa prima fase del suo secondo mandato. "A questa bella figura - ricordano ancora dal Pd - si aggiungono la sospensione dell'installazione da parte della Sovrintendenza, i ricorsi al giudice amministrativo e il danno economico derivante dalla sostituzione delle lampade; costi che inevitabilmente cadranno sulle tasche dei cittadini. Tutto ci si poteva aspettare tranne una promozione a un ruolo

di responsabilità in settori dove si è data prova d'inefficienza. Una volta si promuoveva per rimuovere, adesso lo si fa per portare a termine il misfatto? Per il suo mandato, al nuovo assessore più che un augurio di buon lavoro rivolgiamo una preghiera di non perseverare".

"È una doppia provocazione politica nei confronti della città", aveva già detto nei giorni scorsi Vito D'Antona di Sinistra Italiana, riferendosi appunto sia alla situazione finanziaria del Comune sia alle "posizioni confuse" di Belluardo sul tema dell'illuminazione pubblica.

Il movimento 100 Passi per Modica coglie invece l'occasione per "sfida-

Ragusa Provincia

I due casi che hanno tenuto banco nel Ragusano oggetto del lavoro di ricerca degli ambientalisti



Vega e Moncillè nel dossier contro Eni Legambiente nazionale mostra i muscoli

La principale contestazione riguarda il percorso fatto che tende a privilegiare le fonti fossili escludendo quelle rinnovabili

Il pericolo dello sversamento di petrolio nel torrente continua nonostante l'intervento sollecitato dal prefetto



Il ministero ha stimato in 69 milioni di euro lo sversamento nel pozzo sterile denominato V6 a 2.800 metri di profondità

te Musumeci e agli assessori regionali competenti per chiedere chiarimenti.

Altro caso contenuto nel dossier di Legambiente è quello relativo alla piattaforma Vega, a circa 12 miglia dalla costa tra Scicli e Pozzallo, nel canale di Sicilia: la più grande piattaforma petrolifera fissa realizzata nel mare italiano. Vi operano Edison per il 60% ed Eni per il 40%. «Tra i danni - si legge ancora nel dossier dell'associazione ambientalista - il ministero dell'Ambiente ha stimato in 69 milioni di euro lo sversamento nel pozzo sterile denominato V6, a 2.800 metri di profondità, tra il 1989 e il 2007, di 147 mila metri cubi di rifiuti petroliferi altamente inquinanti e contenenti metalli pesanti e idrocarburi, 333 mila metri cubi di acque di lavaggio della cisterna della nave di stoccaggio di greggio e 14 mila metri cubi di acque di sentina». Diverse criticità emerse in questi anni hanno portato cittadini e associazioni a mobilitarsi per ottenere lo stop alla realizzazione di nuove infrastrutture petrolifere. Nel 2012 Edison ed Eni hanno presentato il progetto di costruzione della piattaforma Vega B, e successivamente un'istanza per integrare, con otto pozzi addizionali, quattro precedentemente autorizzati ma mai realizzati. La richiesta delle due società è stata definitivamente bocciata dal ministero dell'Ambiente lo scorso aprile, grazie anche alle osservazioni presentate da Legambiente.

IL PUNTO

«La multinazionale sta sbagliando rotta andando contro l'accordo di Parigi»

L.f) Porto Marghera, Gela, Ragusa, Pozzallo, ma anche villaggi e intere aree in Nigeria, Ecuador, Kazachistane



Montenegro. Sono diversi i siti dove - a detta di Legambiente - Eni starebbe «sbagliando rotta», andando contro quelli che sono i dettami usciti fuori dall'accordo di Parigi sul clima, con il quale è stato deciso di prendere la strada della de-carbonizzazione dell'economia per contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali. Da qui l'appello di Legambiente al governo Conte, affinché produca un'inversione di rotta dell'azienda, controllata dallo stato.

LUCIA FAVA

Ci sono anche lo sversamento di idrocarburi nel torrente Moncillè, nel Ragusano, e il caso della piattaforma Vega a largo di Pozzallo tra le storie e i numeri raccolti da Legambiente nel dossier dedicato ad Eni e ai pericoli per il clima. Nello studio l'associazione ambientalista fa il punto sui progetti di Eni - per la quasi totalità centrati sulle fonti fossili, lasciando ai margini le rinnovabili - e sulle criticità riscontrate nel corso degli anni.

Tra queste ultime, oltre al caso eclatante di Gela e della vicenda della raffineria, ci sono i due casi del Ragusano. Legambiente segnala nel dossier co-

me dallo scorso mese di aprile, nei capoluoghi ibleo, vada avanti nel silenzio mediatico nazionale una fuoriuscita di petrolio dal pozzo Eni, che rischia di riversarsi nel torrente Moncillè e da lì nel fiume Irmínio. L'associazione ambientalista ha presentato un esposto alla procura di Ragusa per chiedere l'applicazione della legge sugli ecoreati. «Nonostante Eni sia intervenuta - si legge nel dossier -, in seguito alla richiesta della Prefettura, con barriere di contenimento e tecniche per la pulizia dei bacini, la fuoriuscita di petrolio continua». Il Libero consorzio comunale di Ragusa ha spiegato che gli interventi hanno riguardato la creazione di bacini di contenimento

delle acque del torrente a monte dell'area interessata dallo sversamento, con successivo by-pass delle acque non contaminate a valle, nonché nel recupero del prodotto idrocarburico surnatante mediante attrezzature specifiche quali auto espurgo, panne oleoassorbenti e skimmer.

Lo sversamento di idrocarburi resterebbe quindi contenuto entro l'alveo del torrente Moncillè, anche se la società, ad oggi, non ha ancora fornito una chiara documentazione circa le cause e l'origine dell'inquinamento. La vicenda è finita pure tra i banchi dell'Ars. La deputata del movimento 5 stelle Stefania Campo ha presentato infatti un'interrogazione al presiden-



Ministro. Danilo Toninelli, titolare del dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Segretario regionale dem. Davide Faraone in marcia con altri esponenti del Pd

Il segretario regionale dem: cantieri mai aperti

«La Ragusa-Catania si farà e non costerà nulla ai siciliani»

Il ministro Toninelli replica a Faraone: «Mi sfida? Vincerò io»

Piero Cascio

ROMA

«Vincerò io e di parecchi chilometri, perché l'autostrada Ragusa-Catania si farà e agli utenti non costerà nulla o quasi, al contrario di quel che prevede il progetto difeso da quel signore che ha fatto la strada a piedi». È la risposta, sferzante, del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, al segretario regionale del Pd, Davide Faraone, impegnato per 24 ore nella marcia sblocca-cantieri da Ragusa a Catania. Senza nemmeno nominarlo, l'esponente del M5S prova a cancellare un'azione eclatante: novanta chilometri di cammino con una sola sosta, per dormire, a Francofonte. Assieme al segretario, altri esponenti del Pd, tra i quali l'ex sindaco di Ragusa Nello Dipasquale.

L'obiettivo di Faraone era denunciare «dieci miliardi inutilizzati, cantieri finanziati dai governi Renzi e Gentiloni e mai aperti», ha detto prima di partire, lunedì dalla stazione di servizio di contrada Coffa sulla statale 514, che unisce le due città e che sarà la sede

dell'autostrada, se mai il raddoppio (due carreggiate e 4 corsie) verrà realizzato. Un'opera presa a simbolo dall'ex sottosegretario, secondo il quale «il governo nordista pensa solo alla Padania e i Cinquestelle, nonostante in Sicilia e al Sud abbiano fatto il pieno di voti, stanno zitti e mosca». Arrivato a Fontanarossa, Faraone ha incontrato i giornalisti ed è passato all'attacco diretto del ministro Toninelli, «uno scienziato - ha detto con sarcasmo, anche lui senza nominarlo - che si è insediato al ministero delle Infrastrutture e ha bloccato un cantiere che era quasi avviato».

«Lo sfido io a fare una gara sulla Ragusa-Catania - ha ribattuto Toninelli da Roma, nel corso del primo meeting annuale di Assarmatori - opera che stiamo sbloccando e soprattutto stiamo rendendo fattibile. Il modello del

Autostrada
L'esponente M5S:
il vecchio progetto
è fallimentare, non si
pagheranno pedaggi

precedente governo (quello dell'affidamento a un concessionario privato, ndr) era fallimentare, di pedaggio avrebbe fatto pagare più di 15 euro ai siciliani. Il nostro progetto prevede con ogni probabilità la gestione dell'Anas e gli utenti o non pagheranno nulla o al massimo 3 euro, i soldi necessari alla manutenzione ordinaria. Il dossier sarà pronto in tempi molto stretti».

Toninelli ha ricordato poi che nel decreto crescita c'è una norma per sbloccare in tutta Italia i cantieri fermi per le inadempienze delle grandi società appaltatrici, come la Cmc, che in Sicilia ha scatenato la rivolta di 120 imprese (e 2.500 lavoratori) impegnate sulla Palermo-Agrigento e sulla Agrigento-Caltanissetta.

«Nell'aggiornamento del contratto di programma dell'Anas - ha aggiunto il ministro - ci sono 2 miliardi in più solo per la manutenzione dell'esistente. Significa che tra un po' ci sarà una miriade di cantieri su tutto il territorio nazionale». Una risposta, quest'ultima, a Matteo Salvini. «Io al ministro Toninelli - aveva detto il vicepremier - chiedo di sbloccare centi-

naia di cantieri fermi da troppo tempo, al Nord, al Centro e al Sud. C'è bisogno di viaggiare e non di bloccare». «Se Salvini vuole incidere ancora di più su questo continuo sbloccare i cantieri - ha ribattuto Toninelli - ci mandi i due sottosegretari che sono assenti dal mio ministero da parecchi mesi». Il riferimento è ovviamente a Siri e Rixi, coinvolti in vicende giudiziarie. Toninelli, sul fronte trasporti, ha anche firmato il decreto sugli oneri di servizio pubblico negli aeroporti di Trapani e Comiso, annunciato un immediato rinnovo del contratto di servizio con le Ferrovie e sottolineato l'indipendenza delle stesse Ferrovie nella scelta di Atlantia come partner per il salvataggio di Alitalia, pur ricordando che non ci saranno passi indietro sulle revoche delle concessioni autostradali legate alla tragedia del ponte di Genova. Intanto questa mattina a Catania i sindacati del Ragusano consegneranno le loro fasce tricolori al presidente della Regione, Nello Musumeci, in segno di protesta contro il governo nazionale per la mancata decisione sulla realizzazione della superstrada Catania-Ragusa.



Ambiente. La Goletta Verde farà una perlustrazione nelle acque iblee e in particolare a Scicli

Per il secondo anno consecutivo

La Goletta Verde ritorna a solcare le acque iblee

Dedicherà a Scicli una giornata del suo viaggio

Leuccio Emmolo

SCICLI

Goletta Verde torna, per il secondo anno di fila, a solcare le acque iblee. La storica imbarcazione di Legambiente, da anni impegnata a combattere ogni forma d'inquinamento del mare e delle coste, dedicherà a Scicli una giornata del suo lungo viaggio. Domenica prossima, in occasione della tappa sciclitana del veliero ambientalista, Goletta Verde insieme al circolo Legambiente Kiafura di Scicli si sono fatti promotori di due iniziative.

Domenica mattina sarà organizzato, in collaborazione con il circolo di Ragusa, un flash mob #nooil. Alle ore 21 il secondo appuntamento nella piazzetta di via Aleardi, nel cuore del centro storico di Scicli. Qui sarà organizzato, in collaborazione con il Circolo culturale Vitaliano Brancati e con il patrocinio del Comune di Scicli, la presentazione dell'Atlante mondiale della zuppa di plastica, libro di Legambiente e Plastic Soup Foundation (edito da Edizioni Ambiente). Al dibattito parteciperanno Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, Mattia Lolli, portavoce di Goletta

Verde e l'equipaggio di Goletta Verde con il suo comandante Marco Tibiletti e l'assessore all'ambiente del comune di Scicli Ignazio Fiorilla. Al termine della presentazione dell'Atlante verrà organizzato un trash mob nelle vie del centro per chiedere l'approvazione della delibera comunale plastic free.

«Siamo felici - dichiara Alessia Gambuzza, presidente del circolo Legambiente Kiafura di Scicli - di poter ospitare anche quest'anno nel nostro territorio Goletta Verde, che promuove la più importante campagna di sensibilizzazione e monitoraggio scientifico sui temi del mare di tutto il Mar Mediterraneo. Ne approfitteremo per parlare di inquinamento da petrolio e da rifiuti, plastici e non solo, le due emergenze ambientali del nostro territorio che dobbiamo affrontare e risolvere per salvaguardare l'economia sana della provincia iblea fondata su turismo, cultura, produzioni agroalimentari di qualità e imprenditoria innovativa», la quale aggiunge: «Dobbiamo archiviare la stagione degli idrocarburi e delle discariche con soluzioni che sono già alla portata di tutti, come dimostrano anche altre esperienze amministrative e imprenditoriali in Italia e sul territorio siciliano. La tappa sciclitana della nostra campagna nazionale - conclude Gambuzza - sarà l'occasione per ricordare a tutti che il futuro dell'energia e dell'economia circolare è già presente e deve arrivare anche da noi». (*LE*)

Le meduse spuntano a Scicli

● Le meduse hanno fatto la loro comparsa nel mare del litorale di Scicli. Villeggianti e turisti le hanno avvistate vicino alla riva. C'è chi sta mostrando forti preoccupazioni e chi, invece, non solo è curioso del fenomeno ma cerca di guardarle da postazioni il più vicino possibile. «Il mare sciclitano è pulito, per questo motivo vediamo le meduse - spiega un pescatore donnalucatese - se la loro presenza è segno del buono stato di salute del mare lo stesso vale per quella della Caretta-Caretta che la scorsa settimana ha fatto capolino nella spiaggia di Micenci cercando di nidificare».

Il tentativo di deporre le uova da parte della tartaruga marina, specie protetta, è fallito. La Caretta-Caretta, dopo aver raggiunto la spiaggia di Micenci, ha fatto marcia indietro. Le stesse che nei giorni scorsi hanno accertato la presenza delle meduse nel mare che va da Donnalucata verso Cava d'Aliga. «Ci siamo tenute lontane dal tratto in cui sono state avvistate - spiega una turista - abbiamo temuto che si avvicinasero e ci procurassero delle ustioni, fenomeno tipico del loro passaggio sul corpo umano. Speriamo che ritornino in mare aperto». (*PID*)